

di continuo interrogatorio, gli permisero di capire cosa stava accadendo, chi aveva eseguito e chi aveva voluto la strage. La decisione di eliminarlo deve avere un movente estremamente grave e questo non può che essere ravvisato nella assoluta necessità di sbarazzarsi di un testimone pericoloso per i complici dei dinamitardi.

Non è possibile escogitare e sostenere una diversa versione ed infatti Riccardo Lombardi, nella già citata presentazione del libro di Sassano, sia pure con qualche cautela, scrive: «Ogni società politica, per quanto brillante possa essere la sua facciata, riposa nell'esercizio oscuro e feroce, in anfratti appartati, della violenza repressiva. Condizione di salvezza per un sistema è l'occultazione di questi recessi. Quando Giuseppe Pinelli venne ucciso, tutti gli ingranaggi del sistema avvertirono la minaccia che pesava su di essi se la verità fosse stata conosciuta: la verità su Pinelli, la verità sui 16 morti di piazza Fontana, la verità sulla responsabilità dell'eccidio». Il che significa che la responsa-

bilità dell'eccidio, direttamente od indirettamente, per effettiva partecipazione ai criminali attentati o per concreta complicità, investe «gli ingranaggi del sistema» e la verità sulla morte di Pinelli, se fosse stata conosciuta, avrebbe rivelato la verità sulla strage.

Ed è quello che andiamo ripetendo da due anni: far luce sui motivi che indussero Calabresi e soci ad uccidere Pinelli, significa scoprire i veri responsabili della Strage. Questo spiega tutti gli scandalosi comportamenti della polizia, del ministero degli interni e della magistratura che altrimenti non avrebbero alcuna giustificazione né logica né giuridica. Questo spiega perché l'apparato dello Stato sia stato costretto ad assumere vergognosamente la difesa degli assassini, mantenerli in servizio e pagar loro avvocati tanto famosi quanto costosi come Lener, Delitala e Crespi.

Quando il processo per la Strage?

Le richieste di inchieste parlamentari sulla strage e sulle oscure in-

dagini prefabbricate che portarono alla ignobile incriminazione di un gruppo di predestinati a pagare per i delitti voluti dai padroni ed effettuati dallo Stato, sono da anni accantonate e non ci risulta che ci sia in corso una qualche iniziativa per avviarle.

Si è trattato di pure e semplici speculazioni elettorali, di strumentalizzazioni politiche, di demagogici appelli alla giustizia, destinati in partenza alla sterilità, oppure dobbiamo dar credito alla notizia, trapelata da diverse ed attendibilissime fonti, che la manovra giudiziaria per salvare a tutti i costi gli assassini di Pinelli prima di decidere qualcosa sul processo per la strage è stata concordata a Roma, il 26 agosto, in una riunione segreta indetta dal ministro Restivo con la partecipazione dei delegati di tutti i partiti.

La notizia circola sempre più insistente e trova conferma proprio nell'atteggiamento di attesa e di rinuncia ad aprire un dibattito parlamentare su tutta la vicenda e nelle indiscrezioni di ambienti governativi sull'iter giuridico che dovrà concludere il caso Pinelli per i primi di gennaio con una archiviazione «democratica» che confermi sostanzialmente l'archiviazione «fascista» di Amati.

Tutto questo è talmente mostruoso che vorremmo venisse smentito non da dichiarazioni ufficiali ma da fatti, prese di posizione concrete.

Purtroppo quel poco che si muove per la nuova inchiesta sulla morte di Pinelli, anche se rafforza sempre più la certezza che è stato ucciso per eliminare un testimone pericoloso per gli autori della strage, conferma in pieno le ciniche, beffarde ed autorevoli indiscrezioni dei canali governativi. L'apparato avrebbe deciso non solo di salvare la testa di Calabresi e corrèi, non solo

di lasciare impunita l'uccisione di Pinelli e di non permettere che si conoscano i motivi per i quali è stato ucciso, ma anche di risolvere con un compromesso infame sulla pelle degli attuali imputati il caso della strage.

E' indubbiamente urgente, viste le loro condizioni di salute, che Gargamelli, Valpreda, Emilio Borghese possano al più presto dimostrare in un pubblico dibattimento la loro innocenza, ma perchè ciò sia possibile, perchè lo Stato possa essere schiacciato dalle sue responsabilità per la strage, è necessario far emergere la verità sulla morte di Pinelli e pertanto non accetteremo che si archivi il caso, continueremo a divulgare la sentenza già emessa: Pinelli è stato assassinato perchè non denunciassero gli autori ed i mandanti della strage.